



ASSOCIAZIONE
COOPERATORI

DEI

SALESIANI

REGIONE ITALIA – MEDIO ORIENTE –
MALTA

FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI/E DI DON BOSCO



PROPOSTA FORMATIVA 2025-2026

VERIFICA PERSONALE e di GRUPPO

Quanto il cammino formativo vissuto in questo anno ha cambiato la mia vita?

Al termine del cammino viene proposta una verifica al fine di sottolineare i doni che questo percorso formativo ha portato a livello personale e di gruppo.

La verifica è intesa come revisione di vita, trasformazione interiore, conversione personale e comunitaria. Non si propone, dunque, come fatto tecnico ma come processo vitale e spirituale, confrontandoci in particolare con gli obiettivi della Proposta formativa:

- maturare un'identità cristiana salda, capace di scegliere con fedeltà e non lasciarsi paralizzare dalla paura o dal disincanto;
- vivere una fede dinamica, mai intimistica e sempre capace di diventare azione sociale, cura degli ultimi e custodia responsabile della casa comune;
- vivere una fede integrata, che unisce relazioni autentiche, apertura al trascendente e testimonianza credibile nella società.

❖ ISPIRAZIONE -- SALDI nella FEDE grazie al CARISMA di DON BOSCO

Giunti al termine del cammino di quest'anno che ci ha portati ad esplorare le radici, il fusto e i frutti della nostra fede ... in questa verifica vogliamo considerare quanto la nostra **comune spiritualità salesiana** ci abbia aiutati a rimanere **"Saldi nella fede"**.

Le **radici della nostra fede** vanno riscoperte nel riconoscere in essa un dono che abbiamo ricevuto da Dio e un dono da condividere nell'impegno concreto quotidiano, come i primi missionari inviati da don Bosco!

- Quanto è cresciuta in noi la consapevolezza che chi si impegna a **"salvare anime"**, ad **educare ed evangelizzare** i giovani compie davvero un cammino di santità? Che impegni possiamo ancora concretizzare in tal senso?

Il **fusto della nostra fede** si vive nella solidarietà concreta verso le povertà di oggi, specie quelle presenti nelle periferie esistenziali delle nostre comunità e chi incontriamo sul nostro cammino. Don Bosco per accogliere i giovani in cerca di lavoro e famiglia realizzò insieme a tanti collaboratori l'Oratorio come casa, scuola, famiglia, cortile ...

- Quanto abbiamo vissuto la **dimensione oratoriana** nella nostra vita quotidiana? Una vita che sa accogliere le persone e le sa accompagnare concretamente con uno stile improntato al **Sistema preventivo**. Quanto si sono aperti i nostri cuori alle persone che abbiamo incontrato?

I **frutti della nostra fede** possono essere raccolti e fatti crescere quando creiamo comunità accoglienti in grado di accompagnare ogni fratello e ogni sorella verso il Signore. Il carisma di Don Bosco è caratterizzato come una delle sue dimensioni più importanti dallo spirito di famiglia.

- Quanto siamo cresciuti nelle nostre relazioni con i fratelli e le sorelle che ci sono stati accanto in questo percorso formativo? Quanto abbiamo valorizzato la relazione personale nello stile dell'**assistenza salesiana**, ad es. con la "parolina all'orecchio" come occasione di attenzione alla vita concreta di chi ci sta vicino?

❖ ICONA BIBLICA

“MI AMI TU?” (Gv 21, 15-19)

Preghiera iniziale

O Dio, nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio.

Dal Vangelo secondo Giovanni (21,15-19)

15 Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». **16** Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». **17** Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. **18** In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». **19** Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

1. Contesto (Il "perché" del brano)

La scena si svolge dopo la risurrezione di Gesù sul lago di Tiberiade ed è la terza volta che il Signore si manifesta ai suoi discepoli. In realtà tutto sembra tornato come al punto di partenza: solo sette apostoli si trovano insieme a pescare e quella notte non prendono nulla. Il Signore allora si manifesta sulla riva del lago e invita a riprovare ancora: la pesca è abbondante oltre ogni attesa. Questo brano è la **riabilitazione ufficiale di Pietro**: dopo il triplice rinnegamento della notte della Passione, Gesù offre a Pietro tre possibilità per dichiarare il suo amore e ristabilire il legame.

2. Divisione in paragrafi (La struttura)

Il testo può essere suddiviso in tre momenti chiave:

- **vv. 15-17: Il triplice scrutinio dell'amore.** Un dialogo serrato dove Gesù interroga Pietro. Per due volte usa il verbo *agapao* (amore totale), la terza scende al livello di Pietro usando *phileo* (amore di amicizia/affetto).
- **vv. 15c, 16c, 17c: Il mandato pastorale.** A ogni risposta di Pietro segue l'investitura: "Pasci i miei agnelli/pecore". L'autorità nella Chiesa è fondata unicamente sull'amore per Cristo.
- **vv. 18-19: La profezia del martirio.** Gesù annuncia a Pietro che l'amore lo porterà al dono totale della vita ("stenderai le tue mani"). Il brano si chiude con l'imperativo originale: "Seguimi".

3. Lectio

Pietro è l'apostolo in cui più facilmente possiamo rispecchiarci. È l'uomo del "fare", degli slanci generosi ma anche dei crolli improvvisi.

All'inizio Pietro è convinto che il suo amore per Gesù sia indistruttibile ("Darei la vita per te"). Il rinnegamento distrugge questa immagine ideale che aveva di sé.

Nel dialogo sulla spiaggia, Gesù non gli chiede "perché mi hai tradito?", ma "mi ami?". Pietro non risponde più con la spavalderia di un tempo, ma con un'umile consapevolezza: "Signore, tu sai tutto". È l'ammissione che la sua fedeltà non dipende dalla sua forza, ma dalla misericordia di Dio. Gesù vuole condurre Pietro fino al punto in cui afferma: tu sai che ti voglio bene" (v. 17). Ora anche Pietro sa con fermezza che il suo amore per Gesù è vero e profondo. Amore fragile e debole, esposto al rinnegamento, ma sincero, radicato.

La domanda è incalzante, ma non vuole infierire. Prova ne è il fatto che ad ogni risposta di Pietro ("Certo, Signore tu lo sai che ti voglio bene"), Gesù fa seguire un'investitura: "Pasci le mie pecore". Il Signore dà fiducia, affida un incarico e affida ufficialmente a Pietro la guida della Chiesa. Non è un potere basato sulla forza, ma sulla cura e sul servizio (l'immagine del pastore).

"Pascere" significa prendersi cura, proteggere e nutrire. Non è un comando, ma un atto di amore condiviso con il Maestro: le pecore rimangono di Gesù ("le mie pecorelle"), Pietro è solo il custode.

La missione di Pietro non si fonda sulla sua impeccabilità, ma sulla sua capacità di lasciarsi amare e perdonare. Egli può guidare la Chiesa perché ha sperimentato per primo la gioia del ritorno a Dio. Pietro è "Roccia" non perché sia duro o insensibile, ma perché è stato "lavorato" dal perdono. La sua autorità nasce dalle sue lacrime di pentimento. La sua missione è ricordare a ogni credente che non sono i nostri successi a renderci grandi, ma la nostra capacità di dire, nonostante tutto: "Signore, tu sai che ti voglio bene".

Senza l'amore (agape), il mandato diventa esercizio di potere burocratico. Per Gesù, può prendersi cura degli altri solo chi ha fatto esperienza della propria fragilità ed è stato guarito dall'amore.

C'è un legame diretto tra il "Pasci le mie pecorelle" e la profezia della morte di Pietro che segue immediatamente nel testo. Il vero pastore, a differenza del mercenario, "dà la vita per le pecore".

La missione non è una carica onorifica, ma un cammino di spogliamento di sé. Pietro pascerà il gregge non solo con le parole, ma con la testimonianza finale del sangue.

Il mandato trasforma l'autorità in vulnerabilità: Pietro è chiamato a essere il primo nell'amore e, di conseguenza, il primo nel sacrificio.

Un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi. Questo è il significato della sequela.

La profezia sulla sua fine trasforma il martirio in un atto di libertà: da giovane Pietro decideva per sé ("andavi dove volevi"); da vecchio sarà "portato". Questo non indica debolezza, ma la maturità di chi ha trovato una causa per cui vale la pena morire. La morte di Pietro non è vista come una sconfitta, ma come il modo in cui egli "avrebbe glorificato Dio". Solo ora Pietro è davvero pronto per quel "Seguimi" che Gesù gli aveva rivolto all'inizio. Ora può seguirlo fino alla Croce, consapevole che è l'unica via per la Vita.

4. Meditatio (Domande per la riflessione)

- Accetto che Gesù mi interroghi sulla qualità del mio amore, nonostante i miei fallimenti passati?
- Sono consapevole che ogni mia missione o compito nella comunità deve nascere da un rapporto personale con Lui?
- So dire, come Pietro, "Signore, tu sai che ti voglio bene" anche quando mi sento fragile?

5. Oratio e Contemplatio

- **Preghiera:** Ringrazia per la pazienza di Dio che torna a cercarci dopo le nostre "notti di pesca infruttuosa".
- **Silenzio:** Custodisci nel cuore l'ultima parola di Gesù: "**Seguimi**". Non importa cosa faranno gli altri; conta il tuo passo dietro di Lui.

Dalla Parola alle parole da portare nel cuore

1. Il cammino della conversione, in cui tutto è grazia.
2. L'amore infinito del Cuore di Gesù.
3. La sostanza del discepolato è la sequela

Preghiera finale -- In cammino verso Te

Signore Gesù,
ecco mi sulla riva del mio mare quotidiano,
ancora una volta davanti a Te, che mi attendi.
Come Pietro, porto con me la stanchezza della notte
e il peso delle mie fragilità, dei miei "no" e dei miei silenzi.
Oggi non mi chiedi quanto io sia stato perfetto,
ma mi rivolgi l'unica domanda che conta:
"Mi ami tu?".

Aiutami a risponderti con umiltà:
"Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo".
Non è un amore forte, è l'amore di chi inciampa,
ma che non smette di cercarti lungo la strada.
Insegnami che il mio cammino di fede
non è una corsa solitaria verso una meta,
ma un lasciarsi condurre per mano da Te,
anche dove non vorrei, anche nel buio della prova.
Rendi il mio cuore capace di "pascere" chi incontro,
trasformando le mie ferite in feritoie di speranza
e i miei fallimenti in occasioni di servizio.
Sulla Tua Parola, riprendo il cammino.
Senza paura, oggi scelgo ancora di dirti:
"Eccomi, io Ti seguo".
Amen.

Guida alla verifica

La verifica viene proposta a tre livelli:

- ❖ **Verifica personale** : con una scheda per la riflessione personale, utilizzando domande proposte per ciascuna delle sezioni delle tappe (**impegno educativo** - **famiglia** - **impegno sociopolitico**, **laudato sì**)
- ❖ **Verifica di gruppo**: con la proposta di una **scheda per un incontro** di Centro locale e Unioni, partendo dalla Parola di Dio associata alla Lectio Divina offerta nell'icona biblica
- ❖ **Valutazione della PF**: con la compilazione di un **modulo Google** a cura dei Consigli locali, preferibilmente dei formatori Locali
<https://forms.gle/ByGth7TVoUn8Uokr7>

PRIMA TAPPA LE RADICI DELLA FEDE "È vicino a voi il regno di Dio" L'invio dei 72 discepoli (Lc 10,1-20)	Siamo riusciti a trasmettere ai giovani una fede sana e salda? La fede che proponiamo ha raggiunto la vita concreta delle nostre famiglie? È stata occasione di gioia e di pace? Abbiamo custodito la vita delle nostre famiglie nella pace? In che modo, come cristiani e comunità salesiana, stiamo trasformando la nostra fede in partecipazione concreta, responsabile e credibile per il bene comune? Abbiamo accolto l'appello di Papa Francesco a prenderci cura della nostra Casa Comune? Ci sentiamo oggi connessi e corresponsabili gli uni degli altri?
SECONDA TAPPA L'APERTURA ALL'ALTRO "Vista la loro fede.." La guarigione del paralitico (Lc 5,17-26)	Siamo riusciti ad imparare come riconoscere e vedere le povertà dei ragazzi di oggi? Quanto abbiamo accolto senza giudicare i fratelli e le sorelle che abbiamo incontrato quest'anno? Abbiamo fatto qualcosa di concreto per loro? Le nostre comunità stanno davvero diventando luoghi di accoglienza, corresponsabilità e promozione delle persone più fragili? Quali scelte di conversione quotidiana ho fatto o sto provando a fare individualmente, nella mia famiglia, nel mio lavoro, nella mia comunità?
TERZA TAPPA LA TESTIMONIANZA "Io sto in mezzo a voi come colui che serve" - l'autorità come servizio (1Pt 3,13-18)	Abbiamo imparato a farci guidare ed accompagnare dai fratelli? Cosa ha significato per noi essere figli di don Bosco dentro le nostre famiglie? Siamo cresciuti nella nostra capacità di amare, educare, ascoltare? Ci siamo lasciati accompagnare come famiglia? Quali relazioni, reti e spazi di collaborazione stiamo costruendo per educare insieme alla cura del prossimo, della comunità e del creato? Ho colto le opportunità di formazione e informazione per fare un passo in più nella cura della nostra Casa Comune?